

## La Cisl studia il nuovo assetto e scommette sul decentramento

*Riorganizzazione in via Altipiano d'Asiago. E Torri rilancia il Patto per Brescia*

Di ingessare la Cisl non ha alcuna intenzione. Anzi, il progetto di Enzo Torri è quello di rafforzare il sindacato. E pur di favorire un cambiamento che adatti l'organizzazione dei lavoratori alle sfide del XXI secolo, il segretario provinciale potrebbe lasciare il testimone tra un anno e mezzo, quando scade il suo secondo incarico. Senza rinnovo. «Oggi si possono fare tre mandati, dodici anni in tutto — ha spiegato ieri Torri, a margine della conferenza programmatica della Cisl — ma vogliamo discutere, al nostro interno, per capire se è possibile cambiare questa regola».

Non certo un segno di debolezza il suo, ma un'apertura di credito nei confronti di una squadra di sindacalisti che dovrà avviare il cambiamento della macchina organizzativa. Secondo Torri, infatti, il passaggio chiave è quello di distribuire sempre più sul territorio competenze e risorse. L'idea, insomma, è quella di essere più presenti nei luoghi di lavoro, con più sedi e recapiti decentrati. Il primo passo è stato tre anni fa, con la fusione tra la Cisl camuna e quella bresciana. E oggi — con 98.640 iscritti di cui oltre la metà lavoratori attivi — la sfida da vincere è quella di contribuire a far ripartire da una parte il lavoro e dall'altra i consumi. Non a caso, ieri, Enzo Torri l'ha detto subito: «La detassazione del lavoro è fondamentale». Un applauso, quindi, al Jobs Act di Matteo Renzi («serviva una stabilizzazione»). L'altra sfida, invece, si chiama contrattazione di secondo livello. E si compone di welfare aziendale, premi di produttività, mobilità interna. «Con questi strumenti — ha detto Gigi Petteni, segretario confederale della Cisl — aumenta il potere d'acquisto dei dipendenti». Per lui, ospite ieri all'assemblea di Brescia, la defiscalizzazione è un passaggio obbligato. E se questa scelta dipende dal governo, è pur vero che poi sono le singole aziende a dover rapportarsi con i sindacati, a livello locale. Non per nulla, ieri, lo stesso Torri ha annunciato che si potrebbe rispolverare il Patto per Brescia. «Solo con la conflittualità non si va da nessuna parte» è stato il suo messaggio rivolto alla Cgil e soprattutto alla Fiom. E gli industriali, invece? «Per ripartire — ha sostenuto Torri — anche loro devono capire che è necessario cedere su alcune istanze». Dopo tanti confronti, il patto per Brescia sembrava ormai morto e sepolto. L'ipotesi di risollevarlo nasce proprio dalla consapevolezza che «favorirebbe la contrattazione aziendale, l'unico strumento — ha detto Torri — capace di creare ricchezza».